



## Fotovoltaico: impianto record della Voltidea

**REZZATO** Sarà Voltidea srl di Rezzato a progettare e installare uno dei più grandi impianti fotovoltaici sul tetto di edifici. Si tratta di un impianto di 8 MWp da installare sul tetto di un edificio industriale in costruzione nell'hinterland di Roma. L'impianto avrà un impatto ambientale nullo in quanto la copertura dei capannoni è stata pro-

gettata con degli «shed» orientati a Sud, con una inclinazione di circa 7° e i pannelli fotovoltaici verranno installati complanari alla copertura. L'impianto sarà composto da 35.000 pannelli fotovoltaici che occuperanno una superficie di circa 60.000 mq e produrrà 11.000.000 di kWh/anno equivalenti al consumo annuo di

energia di 3.600 famiglie. L'energia prodotta dall'impianto eviterà l'immissione in atmosfera di 8.360.000 kg di anidride carbonica all'anno. Voltidea, società dell'ing. Mirko Martina, opera da anni nel campo della progettazione degli impianti elettrici industriali, degli impianti fotovoltaici e della consulenza nell'impiantistica.

# Ubi, i piani di crescita ai soci Ablp

I vertici della banca presentano all'Associazione presieduta da Giovanni Bazoli il piano industriale e l'operazione di aumento del capitale partita in questi giorni

**BRESCIA** Si è tenuto ieri pomeriggio, presso la Sala Conferenze di Ubi Banca, l'incontro organizzato dall'Associazione Banca Lombarda e Piemontese, presieduta da Giovanni Bazoli, per presentare il Piano Industriale 2011/2013-2015 di Ubi Banca anche alla luce dell'aumento di capitale che ha preso il via lunedì scorso.

A presentare le strategie del Gruppo sono intervenuti il presidente del Consiglio di Sorveglianza, Corrado Faissola, e il consigliere delegato, Victor Massiah.

L'appuntamento è servito per ribadire le motivazioni che hanno spinto Ubi a lanciare l'operazione straordinaria, sebbene il gruppo partisse da una posizione patrimoniale già solida, e per spiegare ai soci le motivazioni per l'adesione. La decisione, è stato evidenziato, tiene conto di una serie articolata di fattori, tra cui le nuove evoluzioni normative e la prossima introduzione di Basilea 3, con un obiettivo di patrimonializzazione attorno all'8-8,5%.

Una più forte patrimonializzazione consentirà l'acquisizione di depositi istituzionali a costi inferiori, lo sviluppo maggiore degli impieghi consentendo, quindi, un più ampio sostegno alle piccole e medie imprese.

Infine, l'operazione dà al Gruppo del capitale necessario a cogliere tutte le opportunità di crescita interna che si ritiene possano presentarsi nel corso dei prossimi anni perseguendo, al contempo, un'adeguata politica dei dividendi con una loro distribuzione crescente.

Nel corso dell'incontro è stato spiegato che il motivo che ha portato all'annuncio dell'aumento prima della presentazione del Piano industriale è legato prevalentemente alla tempistica. Si prevedeva infatti un affollamento sul mercato italiano ed europeo delle ri-

chieste di aumento di capitale, cosa che si è puntualmente verificata. Per evitare questo affollamento e riuscire a proporre l'aumento di capitale all'Assemblea del 30 aprile, senza dover convocare un'altra Assemblea successivamente, l'ultima data utile era quella del 28 marzo.

Nel frattempo Ubi Banca, per consentire agli azionisti di valutare le prospettive dell'azienda prima di investire, ha presentato il Piano industriale e i risultati della prima trimestrale 2011. Questi hanno dato importanti messaggi per l'anno in corso: dal punto di vista economico l'utile netto, pari a 65 milioni, è risultato in crescita del 70% circa rispetto al 2010; sono stati registrati impieghi in crescita anno su anno di oltre il 5%, specialmente nel settore retail e delle piccole-medie imprese; è proseguito il contenimento dei costi, -3,5%, importantissimo in tempi di crisi; e sono risultate in diminuzione le rettifiche su crediti.

Venendo al Piano industriale è stato ribadito che è ambizioso ma alla portata del Gruppo e si è voluto ricordare che, appena prima della crisi, nel 2007, con tassi di mercato più elevati ma volumi nettamente inferiori, Ubi chiudeva l'anno con un utile netto prossimo al miliardo. Il Piano prevede un forte contenimento dei costi, che rimangono stabili per i prossimi 5 anni; ciò significa, ipotizzando un'inflazione del 2% annuo, una riduzione del 10%. È inoltre atteso un ritorno a livelli di rettifiche su crediti più in linea con la storica qualità dell'istituto, pari a circa 40 punti base del totale impieghi al 2015. Dal punto di vista dei ricavi, l'evoluzione dovrebbe seguire il progressivo miglioramento dei tassi di mercato. Nel corso della riunione, infine, il consigliere delegato ha informato di aver sottoscritto tutti i diritti in suo possesso.



## L'Associazione Banca Lombarda e Piemontese

■ **Assemblea ieri dei soci Ablp che raggruppa gli azionisti «storici» della Banca poi fusasi con la Popolare di Bergamo per dare vita ad Ubi. L'associazione è presieduta da Giovanni Bazoli (in alto) ed ha incontrato i vertici di Ubi: Corrado Faissola (al centro, presidente del Consiglio di Sorveglianza) e Victor Massiah (qui accanto)**



## CARPENEDOLO

### La Magri Gomme non «slitta»: ricavi a 28 milioni

**CARPENEDOLO** La Magri Gomme non «slitta» sul 2010 e porta i ricavi a 28 milioni rispetto ai poco meno di 22 dell'anno precedente. La società di Carpenedolo archivia un esercizio di soddisfazione con un aumento dei volumi e una crescita dei margini di redditività, con l'utile netto che da 235mila euro sfiora il mezzo milione.

L'azienda presieduta da Luigi Magri opera da sempre nel settore della commercializzazione all'ingrosso di pneumatici per veicoli ed autocarri e si sta progressivamente imponendo sul mercato grazie - come sottolinea il presidente - ad una struttura finanziaria solida che ha sempre seguito (e preceduto) l'espansione



La Magri Gomme

commerciale. Magri porta ad esempio l'incremento del fatturato degli ultimi 11 anni (+326%) raffrontato con al patrimonio netto passato da 1,5 milioni a 6,7 milioni (+433%). Un sostegno alle vendite è venuto anche da un sostegno della logistica che permette di consegnare il prodotto in 24-48 ore su tutto il territorio nazionale, oltre una serie di nuove proposte al mercato, soprattutto per i pneumatici invernali. Per tornare al bilancio, il maggior costo sono stati gli acquisti (19,5 milioni); 777mila l'incidenza del costo del lavoro; di 57mila euro il saldo finanziario netto e, infine, di 290mila euro l'onere fiscale.

## Nuovo colpo per Bialetti Il Tribunale: la moka è di tutti

**TORINO** È l'omino coi baffi il simbolo della qualità. Lo diceva Bialetti in un vecchio spot pubblicitario, ma questo slogan è risultato controproducente per l'azienda di Coccaglio in una recente causa intentata contro Forever, piccola impresa torinese concorrente.

L'oggetto della contesa è stata la forma della moka (i due tronchi piramidali sfaccettati che tutti ben conosciamo). Bialetti sosteneva di aver l'esclusiva sulla produzione dell'oggetto presente in quasi tutte le case degli italiani, vantando il brevetto depositato nel 1937 da Otello Amleto Spadini per conto di Alfonso Bialetti. Un brevetto ormai scaduto.

Ecco perché, già lo scorso settembre, il Tribunale di Torino aveva rigettato il ricorso presentato da Bialetti Industrie spa contro la Pedrini di Concesio; l'azienda di Coccaglio chiedeva il sequestro e il divieto di produzione e commercializzazione della caffettiera dalla forma tipica.

Nei mesi scorsi, Bialetti ha tentato di bloccare anche la produzione della piccola Forever, accusandola di concorrenza sleale, e affidando la propria causa allo studio legale Pavia & Ansaldo di Milano. Ma il Tribunale di Torino ha stabilito ancora una volta che non è la forma (ormai diventata un patrimonio universale) a contraddistinguere la storica marca, ma il logo dell'omino coi baffi.

Si tratta di un altro colpo per Bialetti, alle prese con il piano di ristrutturazione che ha incassato un sofferto via libera da parte dei sindacati (Fiom a parte) e con la difficile gestione finanziaria.

Buone notizie, tuttavia, arrivano da Piazza Affari. Ieri, infatti, il titolo Bialetti ha chiuso la seduta con una crescita del 5,68%. La società resta in attesa di un accordo con le banche.

**Guido Lombardi**



Il presidente Giancarlo Dallera

## Cromodora Wheels ritrova l'utile, ma è... «ceco»

Lo stabilimento di Ghedi chiude il 2010 in pareggio, il sito di Mosnov porta un utile di 2,1 milioni

**GHEDI** L'Eldorado dell'auto si trova nella nuova Europa. È nei Paesi dell'Est che in questi anni si sono concentrati gli investimenti produttivi delle case automobilistiche europee ed asiatiche. Cromodora Wheels lo ha capito per tempo, creando proprio a Mosnov, in Repubblica Ceca, un nuovo stabilimento per la produzione di cerchi in lega destinati agli autoveicoli per il segmento medio-basso. A due anni di distanza da quell'investimento, la scelta si è rivelata strategicamente azzeccata. Il gruppo - specializzato nella produzione di cerchi di allumi-

nio per il primo equipaggiamento degli autoveicoli - ha chiuso un 2010 con ricavi a 104,8 milioni di euro, in crescita del 31,6% rispetto ai 79,6 milioni del 2009.

Fa bene la capogruppo il cui fatturato è cresciuto di 9,6 milioni superando i 67,8 milioni (+13%). Lo stabilimento di Ghedi è un vero gioiello di tecnologia; uno dei quattro in Europa in grado di realizzare cerchi in lega superleggeri e resistenti attraverso la tecnica della «flow formatura», processo che permette lo «stiramento» del metallo, migliorando la qualità, aumen-

tando la resistenza e riducendo sensibilmente il peso.

L'incremento percentualmente maggiore dei ricavi viene però registrato da Cromodora Wheels sro che nel 2010 ha segnato un'importante variazione sia dei volumi (+63%) sia dei ricavi di vendite e prestazioni (+58%). Risultato: la capogruppo ha chiuso l'esercizio 2010 con una leggera perdita di 45mila euro (lo scorso anno la perdita era stata di 1,5 milioni) al netto delle imposte accantonate di 78mila euro e dopo aver speso ammortamenti per 5,3 milioni (erano 3,8 milio-

ni nel 2009). L'utile conseguito dalla controllata è stato di 2,1 milioni. A livello consolidato l'esercizio 2010 si chiude con un utile di 2,3 milioni contro una perdita di 463mila euro del 2009. Anche nel 2010 il gruppo presieduto da Giancarlo Dallera (amministratore delegato è Ermanno Pedrini) ha investito circa 2 milioni di euro per l'implementazione di un nuovo ciclo di verniciatura e l'installazione di nuovi essiccatori per garantire una migliore qualità dell'aria nell'impianto di verniciatura.

**Roberto Ragazzi**